www.gargoylebooks.it
Dai top chart dell'horror internazionale
GARGOYLE BOOKS

Ci auguriamo un Natale da paura...

e-mail: cultura@ilmessaggero.it fax: 06 4720462

Cattività/Marco Delogu parla del suo libro di foto sui detenuti di Rebibbia. Con molte sorprese. Come il dialogo tra "rossi" e "neri"

Un nemico per amico

di MASSIMO DI FORTI

SESSANTADUE foto intense e straordinarie, di cui quindici a colori. Sei anni di lavoro, dall'autunno del 1997 alla primavera del 2003, nel carcere di Rebibbia. Un tema, la reclusione, che fa venire i brividi. E, tra i soggetti fotografati, uomini e donne la cui esistenza è stata sconvolta dal carcere: protagonisti degli anni di piombo e criminali comuni, detenuti famosi o pressocché sconosciuti, terroristi neri come Pierluigi Concutelli o di sinistra come Giorgio Pannizzari, transessuali come Pasquale Mallimaci o autori di reati minori come Nazareno Zambotti, che però ha trascorso complessivamente più di 27 anni dietro le sbarre e ha pubblicato per Einaudi un'autobiografia intitolata *Perché non sono diventato un serial killer*.

Cattività (edizioni Punctum, 30 euro), arricchito dai testi del poeta e scrittore Edoardo Albinati, per Marco Delogu è stato un impegno emozionante, duro, difficile. Ma Delogu, direttore da cinque anni di FotoGrafia (il Festival internazionale di Roma), autore di libri e mostre che lo hanno imposto tra i maggiori fotografi italiani (da Cardinali a Compositori, da Nature a I trenta assassini), non ama le mezze misure né, tanto meno, le cose "facili". E ha affrontato una sfida lacerante, calandosi nell'oscurità del mondo detentivo come Giona nel ventre della balena.

"Cattività" è un libro raro e inquietante. Che cosa è costato portarlo a compimento?

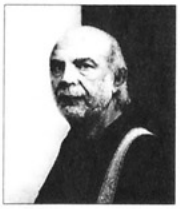
«Ho sempre fotografato gruppi di persone le cui esperienze hanno riguardato la mia vita. Ho ritratto i cardinali grazie a un'idea di mio zio arcivescovo e i fantini del Palio di Siena per aver frequentato a lungo il mondo delle corse di cavalli, i contadini veneti ispirato dai racconti di mio nonno e i compositori di musica classica contemporanea dopo lunghi colloqui con un mio amico musicista. Negli anni 70 il carcere è stato un incubo che ha coinvolto la mia generazione impegnata in forme estreme di lotta politica. Fotografare persone unite dall'esperienza della prigione mi interessava molto. Ma soltanto quando ho cominciato a frequentare le galere ho capito la loro stranezza».

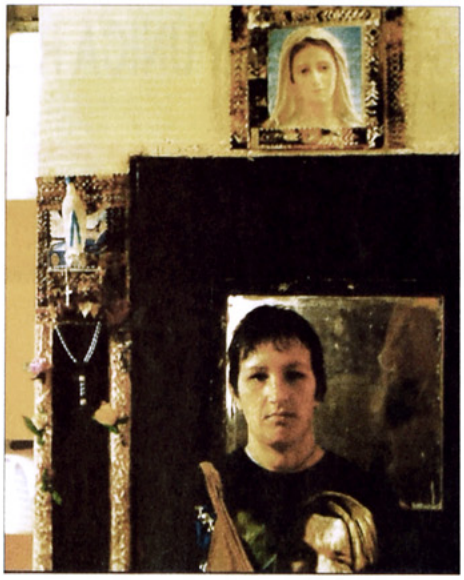
In che senso?

«Nel senso che la galera è un'istituzione totale ma è anche una comunità. Chi non è mai stato in carcere non può capire. Lo stesso pensavo: gli ex terroristi rossi e quelli neri saranno divisi, li avranno messi chi in un braccio chi in un altro... Niente di più falso. Ormai da 20 anni a questa parte vivono tranquillamente tra di loro, perché i detenuti si dividono caso mai tra chi accetta la carcerazione senza fare compromessi con le istituzioni carcerarie e chi, invece, le cerca, parla sempre con le guardie. E' questa la linea di confine, non quella tra neri e rossi».

Perché tra di loro...

«Tra di loro si parlano regolarmente, non c'è nessun problema. Quando ho ritrovato dietro le sbarre vecchi compagni di scuola, che erano miei avversari politici degli anni 70 e avevano fatto attentati o partecipato a omicidi, dalla strage di Bologna all'uccisione di carabinieri, non volevo assolutamente vederli. Passando davanti alle loro celle, sono stato chiamato ma ho fatto finta di niente. E i terroristi di sinistra mi hanno detto: "Scusa, che fai? Ti hanno chiamato, ti hanno invitato a mangiare in cella e tu non ci vai?". "Certo che non ci vado, sono fascisti", ho risposto. "Ma che c'entra, quelli hanno pagato, stanno in galera da 20 anni, va lì, va un po' a mangiare con loro". La cosa più strana è stata che i terroristi neri non mi hanno chiesto cosa succedeva fuori, nel paese. Volevano notizie delle più belle ragazze della scuola, che fine avevano fatto, come erano diventate, se erano ancora belle...».





Tre immagini da "Cattività", il libro di Marco Delogu sulle carceri: in senso orario, i ritratti di Antonietta Pistola, Pierluigi Concutelli e Giorgio Pannizzari, tutti detenuti a Rebibbia

E così, rossi e neri si parlavano, si parlano...

«Beh, si parlano di una stagione che la maggior parte di loro considera finita».

Allora hanno fatto un'autocritica, c'è un riconoscimento?

«Senz'altro. C'è un riconoscimento, magari a titolo personale, in quanto persone che si sono opposte allo Stato. In un modo completamente sbagliato, però...».

E, in questo senso, trovano un terreno comune?

«Sì. Giorgio Pannizzari - l'ultima persona graziata dal presidente Scalfaro, che pochi mesi dopo la grazia fu coinvolto in una rapina a Todi e in uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine - passando davanti alla cella di Pierluigi Concutelli disse: "Pigi, prepara gli spaghetti, c'è un amico mio a pranzo". Chiaramente era una boutade, ma rende l'idea dei rapporti che si sono creati tra rossi e neri. Il carcere ti mette di fronte a realtà che non immagineresti nemmeno».

Per esempio?

«Se non ci sei mai entrato pensi che gli ergastolani siano peggiori di quelli che scontano pene brevi: macché, è assolutamente il contrario. Quelli che hanno pene di un anno o un anno e mezzo - in maggioranza tossicodipendenti o malati di Aids, quasi il 40 per cento dei detenuti - vivono malissimo la carcerazione. Invece, la maggior parte degli ergastolani l'accettano, si creano una quotidianità quasi "regolare" ed è molto più semplice avere rapporti con loro. Io ho cominciato con i maschi, poi nel 2003 ho lavorato nei carceri femminili».

Che differenze ci sono?

«Enormi. Tra le donne non esiste quello star system carcerario maschile con detenuti politici come Adriano Sofri o Pierluigi Concutelli o criminali comuni come quelli della banda della Magliana ai quali sono stati dedicati libri e film. E' interessante capire che ognuno ha una sua individualità, una storia, e non andare condizionato da pregiudizi. Più vai a mente aperta e meglio è».

Come hanno reagito le detenute al fatto di essere fotografate?

«In genere, bene. Ogni tanto qualche ragazza ha avuto paura di essere riconosciuta. Non ho potuto fotografare due sorelle ucraine, che avevano fatto le prostitute. Anche struccate erano di una bellezza clamorosa, avrei fatto una foto fantastica... Ma non accettarono e io non ho mai cercato di forzare situazioni così delicate».

Nel film di Zampa "Ladro lui, ladra lei" con Sordi e Sylva Koscina, c'era Sordi che entrava e usciva da Regina Coeli come se fosse un albergo; alternava periodi di vita in famiglia e in galera per pene minori, come se fosse normale... Esiste ancora questo tipo di detenuto?

«Sì, ne ho incontrati diversi. Recentemente Sofri ha scritto che, se si aprissero le porte di tutte le galere, la maggior parte dei detenuti deciderebbe di restarci. Non può essere un caso il fatto che in Italia la percentuale di persone che non rientrano dai permessi sia bassissima, forse la più bassa d'Europa... Il carcere può diventare una condizione mentale. Nel film di Almodovar "Légami", Antonio Banderas è un detenuto che ha una relazione con la direttrice del carcere. Quando lui sta per uscire, lei si mette a piangere... Tu pensi che la direttrice stia piangendo perché, a quel punto, non si incontreranno più come prima. Invece, no. La donna abbraccia Banderas e gli dice: "Stai attento la libertà è una cosa terribile". Sono tanti i detenuti ai quali la libertà può fare più paura della galera».

Linguaggio/L'Annuario della "Dante Alighieri" con la ricerca sulle parole preferite dagli italiani

"Amore" è sempre la più bella

di PIETRO M. TRIVELLI

IL dolce "sì" suona anche per esprimere la più bella parola della lingua italiana. Qual è? "Amore", certo, seguito da "mamma". La scelta emerge da un sondaggio che raccoglie il 22 per cento per amore, e l'8 per mamma. Subito dopo arrivano le parole "pace" (5 per cento) e "libertà" (4). Poi, "famiglia", "amicizia" e "figli". Mentre si colloca solo a metà gradutoria la "felicità", seguita dal "Sole".

Un popolo di latin lover, come si sapeva, oltre che di mammoni. La ricerca svolta dall'Eurisko, per conto della Società Dante Alighieri (che sarà presentata domani con la nuova edizione dell'Annuario), indaga soprattutto sulle preferenze espresse all'estero. Perché piace l'Italia? Naturalmente per il patrimonio storico-artistico (79 per cento), ma anche per la cucina e l'alimentazione (76), lo stile e la moda (69). Buon punteggio pure per la nostra cultura (indicata al 67 per cento degli stranieri che studiano l'italiano) e per la lingua (50 per cento). Simpatia e cordialità, infine, si piazzano al 41, subito dopo le bellezze paesaggistiche (48).

L'interesse della "Dante Alighieri", naturalmente, si rivolge in particolare alla diffusione dell'italiano nel mondo. Anche per monitorare la presenza della "Dante" all'estero, attraverso 424 comitati, di cui 21 in Asia e 10 in Africa, oltre ai 198 in Europa, 181 in America, 14 in Oceania. Organizzano corsi di lingua per 200.000 studenti, contro i 70.000 del 1999. «L'Annuario 2006 - spiega il presidente della Società, Bruno Bottai - si concentra su un'area specifica del continente europeo, quella centro-orientale e balcanica, in cui da anni si registra un notevole incremento dell'interesse per l'italiano, strumento fondamentale per una più agevole integrazione in Italia, soprattutto professionale».

I cuori "pop" di Jim Dine, simboli dell'amore

Il vice presidente della "Dante Alighieri", Paolo Peluffo, capo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria, lo definisce un viaggio ideale nell'Est europeo. «Oltre il 76 per cento degli intervistati - spiega Peluffo, curatore dell'Annuario, insieme con il linguista Luca Serianni - si è dichiarato desideroso di accrescere la propria conoscenza di cultura italiana contemporanea, incentivando anche gli scambi internazionali». Per una politica linguistica, come s'intitola la sua introduzione all'Annuario, Luca Serianni, ordinario di Storia della lingua alla "Sapienza" e accademico dei Lincei, osserva: «Quel che conta è consolidare i risultati raggiunti. L'immagine di "mercato delle lingue" potrà non piacere, ma porta in sé la consapevolezza che un'assenza d'interesse da parte dell'Italia farebbe inevitabilmente inaridire i promettenti filoni che l'indagine ha permesso di portare alla luce in varie parti dell'Europa centrale e balcanica».

Intanto si preparano le celebrazioni del centenario della morte di Giosuè Carducci, che della Società Dante Alighieri fu fondatore, nel 1889 ed esortava a «tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo». Impegno che si perpetua anche con l'aiuto delle nuove tecnologie di comunicazione. La "Dante", in collaborazione con l'Istituto del commercio estero, ha già in progetto l'insegnamento dell'italiano via Internet. Anche questa è una sfida globale.

LA TUA JAGUAR È QUI!!

Alla SEA Concessionaria Jaguar da 30 anni trovi il più grande parco usato JAGUAR e altre marche: il PASSAGGIO DI PROPRIETÀ È COMPRESO NEL PREZZO

JAGUAR X-TYPE 2.0 TD WAGON CLASSIC 2004, ARGENTO, CLIMA AUTOMATICO, SENSORI PARCHEGGIO, RADIO CD € 21.500
JAGUAR XJ8 3.5 EXECUTIVE 2004, ARGENTO MET., PELLE NERA, NAVIGATORE CAMBIO AUTOMATICO € 40.000
DAIMLER DOUBLE SIX 1996, TITANIUM, PELLE IVORY, TETTO ELETTRICO, CAMBIO AUTOMATICO € 15.000
JAGUAR X-TYPE 2.0 TD EXECUTIVE 2004, QUARTZ, PELLE BEIGE, CLIMATIZZATORE, NAVIGATORE, RADIO CON CD, UNIPRO € 21.000
JAGUAR XJ8 3.2 EXECUTIVE 1998, VERDE INGLESE, PELLE BEIGE, CAMBIO AUTOMATICO, OTTIMO STATO, KM 80.000 € 15.000
JAGUAR XJ8 4.2 EXECUTIVE 2003, NERO MET., PELLE BEIGE, KM. 38.000 ORIGINALI, NAVIGATORE € 42.000
JAGUAR XKR 4.0 COUPE' 2002, BLU MET., PELLE BEIGE, CAMBIO AUTOMATICO, CLIMA AUTOM, SEDILI ELETTRICI, RADIO CD, ANTIFURTO € 34.000
JAGUAR XJ8 4.0 EXECUTIVE 2001, BLU SCURO MET., PELLE BEIGE, CAMBIO AUTOM, CLIMA AUTOM, RADIO CD, SEDILI ELETTRICI, ANTIFURTO € 18.000
JAGUAR S-TYPE 2.5 EXECUTIVE 2002, BLU MET., PELLE BEIGE, CLIMATIZ BIZONA, RADIO CON CD, SENS PARCHEGGIO, CERCHI LEGA € 20.500
JAGUAR XJ8 3.2 EXECUTIVE 2001, BLU MET., PELLE BEIGE, CAMBIO AUTOMATICO, CLIMA AUTOMATICO, CERCHI LEGA, RADIO CD € 18.000
JAGUAR X-TYPE 2.0 D EXECUTIVE 2004, VERDE INGLESE, PELLE BEIGE, CLIMATIZZATORE, RADIO CON CD, SENS PARCHEGGIO, SPECCHI RIPIEGABILI ELETTRICI, CERCHI LEGA € 21.000
JAGUAR X-TYPE 2.0 TDCI SW EXECUTIVE 2003, VERDE INGLESE, PELLE BEIGE, CAMBIO AUTOM, CLIMA AUTOMATICO, RADIO CD, CERCHI DA 16" € 18.000
JAGUAR X-TYPE 2.0 V6 CLASSIC 2003, VERDE INGLESE, INTERNO BEIGE, RADIO CD, SENS PARCHEGGIO, CERCHI DA 16", UNIPRO, KM 45.000 € 18.000
JAGUAR S-TYPE 3.0 EXECUTIVE 2002, SLATE, PELLE NERA, CAMBIO AUTOM, POCHI KM, UNIPRO, CLIMATIZZATORE BIZONA € 22.000
JAGUAR S-TYPE 4.2 V8 EXECUTIVE 2002, VERDE INGLESE, PELLE BEIGE, NAVIGATORE, CAMBIO AUTOMATICO, UNIPRO, PERFETTA € 23.000
JAGUAR X-TYPE 2.5 EXECUTIVE 2002, EUROA, ARGENTO MET., PELLE NERA, SENS PARCHEGGIO, SPECCHI RIPIEGABILI, SEDILI ABBATTIBILI € 20.000
JAGUAR X-TYPE 3.0 EXECUTIVE 2003, VERDE INGLESE, PELLE BEIGE, EURO 4, CERCHI LEGA DA 17", TRAZIONE INTEGRALE, UNIPRO, OTTIMO STATO € 22.000
JAGUAR XK8 COUPE' 1998, BLU SCURO MET., PELLE IVORY UNIPRO € 22.000
ASTON MARTIN DB7 CABRIOLET VERDE INGLESE, PELLE BEIGE, BELLISSIMA TRATTATIVE IN SEDE
BMW 530 D TOURING ELETTA 2005, ANTRACITE, PELLE NERA, KM 30.000, FULL OPTIONAL, PRATICAMENTE NUOVA € 38.000
MERCEDES CLK 230 K CABRIOLET 2000, NERO MET., PELLE BEIGE, FULL OPTIONAL, OTTIMO STATO € 16.000
PORSCHE CAYENNE S 2003, NERO MET., PELLE NERA, TETTO ELETTRICO, IMPIANTO HI-FI, SCHIERMO POST. TV, OTTIMO STATO € 41.000
FORD MONDEO 2.0 TDCI SW GHIA 2004, VERDE MET., PELLE BEIGE, RADIO SONY CON CD, CERCHI LEGA € 13.500
CHRYSLER PT CRUISER 2.2 CRD 2003, VERSIONE LIMITED, NERO MET., PELLE NERA, CERCHI LUCIDI, KM 20.000 € 14.500

PARTICOLARI FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI SENZA ANTICIPO • PERMUTA USATO CONTRO USATO

S.E.A. Srl Via del Foro Italico, 293 (Via Olimpica) - 00194 ROMA - Tel. 06 8070780 JAGUAR